

STVDI MEDIEVALI

SERIE TERZA

Anno LXIII - Fasc. II

2 0 2 2



FONDAZIONE
CENTRO ITALIANO DI STUDI
SULL'ALTO MEDIOEVO
SPOLETO

STUDI MEDIEVALI

Autorizzazione n. 14 del 9 settembre 1960 del Tribunale di Spoleto

Direttore: ENRICO MENESTÒ

Condirettore: MASSIMILIANO BASSETTI

Redazione: ERMANNO ARSLAN, PAOLO CAMMAROSANO, ANTONIO CARILE, GUGLIELMO CAVALLO, GIUSEPPE CREMASCOLI, FABRIZIO CRIVELLO, CARLA FALLUOMINI, PAOLO GROSSI, MASSIMO MONTANARI, ANTONIO PADOA-SCHIOPPA, GIUSEPPE SERGI, FRANCESCA ROMANA STASOLLA, FRANCESCO STELLA

Segreteria di redazione: a cura di FRANCESCA BERNARDINI

ISBN 978-88-6809-357-0

© Copyright 2022 by «Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo»
Spoleto.

In adeguamento alle norme internazionali la Rivista ha fatto proprio il sistema di accettazione dei saggi attraverso il ricorso sistematico ai referee. I referee rimangono rigorosamente anonimi e sono scelti dalla Fondazione CISAM tra gli studiosi italiani e stranieri maggiormente competenti per i soggetti specifici degli articoli da esaminare.

Manoscritti e libri per recensione alla Direzione-Redazione: Studi Medievali, palazzo Racani Arroni, via dell'Arringo - 06049 Spoleto (Pg).
studimedievali@cisam.org

Abbonamenti e vendite alla Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, palazzo Racani Arroni, via dell'Arringo - 06049 Spoleto (PG)
cisam@cisam.org

cumentazione è andata interamente perduta), ma anche per il ruolo del tribunale ecclesiastico e dei suoi funzionari. La ricchezza delle informazioni e dei temi ha suggerito un lavoro d'équipe dei docenti del Dipartimento di studi storici per chiarire i molteplici aspetti (politici, religiosi, economici, documentari) di una vicenda che mostra la vitalità della Milano quattrocentesca, in cui il protagonista, il maestro Amedeo Landi, nel tentativo di tutelare i suoi studenti si scontra con il più importante predicatore del suo tempo, frate Bernardino da Siena, il cui processo di canonizzazione viene momentaneamente bloccato proprio per fare luce sull'episodio milanese».

Una tradizione in cammino. Storia e spiritualità cappuccina. Miscellanea in onore di fra Costanzo Cargnoni ofmcap per i suoi ottant'anni, a cura di LUCA BIANCHI e RADOSLAW PASZTALENIEC, Milano, Edizioni Biblioteca Francescana, 2021, pp. 404 («Centro Studi Cappuccini Lombardi», 8. Nuova serie diretta da Costanzo Cargnoni). – «Padre Costanzo Cargnoni, cappuccino lombardo, instancabile ricercatore e studioso appassionato dell'autentica identità francescana, giunge al traguardo degli 80 anni. Un nutrito gruppo di discepoli, colleghi ed estimatori ha preparato in suo onore questa Miscellanea, come segno di gratitudine per il suo fruttuoso e paziente lavoro, e per la sua sempre generosa disponibilità».

SARA BISCHETTI, *La tradizione manoscritta dell' "ars dictaminis" nell'Italia medievale. "Mise en page" e "mise en texte"*, Berlin-Boston, De Gruyter, 2022, pp. 242 (Toscana Bilingue. Storia sociale della traduzione medievale / Bilingualism in Medieval Tuscany a cura di / Edited by Antonio Montefusco, 4). – «Il presente volume intende indagare la tematica dell'*ars dictaminis* secondo un approccio di impianto codicologico e paleografico, ovvero attraverso lo studio primario delle testimonianze manoscritte che, supportato dall'ausilio delle fonti letterarie, si prefigge di condurre ad una migliore contestualizzazione storica del fenomeno, e di analizzare le strette interrelazioni esistenti tra l'*ars dictaminis* e il sistema politico e sociale dell'epoca».

La «Quaestio de aqua et terra» di Dante Alighieri. Edizione principe del 1508 riprodotta in facsimile. Introduzione storica e trascrizione critica del testo latino di GIUSEPPE BOFFITO, con Introduzione scientifica dell'Ing. O. ZANOTTI-BIANCO e Proemio del Dott. PROMPT. Cinque versioni: italiana (G. Boffito), francese e spagnuola (Dott. Prompt), inglese (S. P. Thompson) e tedesca (A. Müller), Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1908, ristampa del 2021, pp. xxxviii-90. – «Non sappiamo perché Dante si trovasse a Mantova quando partecipò alla disputa sul dislivello tra la terra e l'acqua, tra il continente e il mare, tema rilevante nella cosmologia del periodo. Sappiamo però che quella disputa fu ripresa a Verona, nel gennaio del 1320. Dante è esule alla corte di Guido da Polenta, a Ravenna, dove morirà l'anno successivo. Pur essendo uscito a stampa per la prima volta nel 1508, grazie ad Aldo Manuzio, il testo è rimasto periferico rispetto all'interesse riservato alle altre opere dantesche. La *Quaestio* fu definitivamente riconosciuta come opera dantesca nel 1957 da Francesco Mazzoni, che scoprì una decisiva testimonianza di Pietro Alighieri. Nel 1905 Leo Olschki decide di ripubblicare

l'opera nell'edizione del 1508, proponendo il testo, unitamente alla riproduzione della "aldina" della prima edizione, in latino, italiano, spagnolo, francese, tedesco e inglese con lo scopo di presentare Dante come sintesi della cultura medievale. A distanza di 116 anni Olschki ripropone quest'opera con lo stesso obiettivo di Leo».

MASSIMO BONAFIN, *Il comico, il sacro, l'osceno e altri nodi della letteratura medievale*, Macerata, eum edizioni università di macerata, 2021, pp. 234. – «Questo libro tratta di nodi di cui è difficile sottacere l'importanza. Il riso, una capacità propria ed esclusiva della specie umana; il riso che, associato a un'altra facoltà tipicamente umana, il linguaggio articolato, transita nel comico, nell'insieme di procedimenti atti a suscitarlo. L'importanza della sessualità per definire i lineamenti di una cultura – con gli annessi comportamenti prescritti o proscritti, ammessi o interdetti, in pubblico e in privato, fra intimi o fra estranei – motiva il territorio, cangiante e di estensione variabile, dell'osceno, nelle cui molteplici manifestazioni è riconoscibile un'aria di famiglia. Il sacro, colto nei testi della letteratura medievale e sotto la forma della religione, insieme istituzione, linguaggio, ideologia e rito. Ma il riso, al pari dell'osceno, può fare capolino fra i comportamenti e le rappresentazioni proscritte e interdette dal territorio sacro, eppure in qualche modo coinvolto, come la sfera sessuale del pari, in quanto latore di una potenza parallela. Sono proprio le intersezioni inattese, gli attraversamenti pericolosi, fra questi tre complessi, il comico, il sacro, l'osceno, che specialmente percorrono questo libro, perché è proprio nelle zone di passaggio, di confine, di incrocio, che si verificano quei fenomeni in grado di riconfigurare le norme, i comportamenti, le aspettative, i pregiudizi del mondo ordinario, illuminando con nuove luci e prospettive quanto una cultura dà per scontato. E dove la mente moderna indaga accorda disunisce, la civiltà medievale ci impone di rimescolare di nuovo ciò che riteniamo distinto una volta per tutte».

Le metamorfosi di Renart la volpe, a cura di MASSIMO BONAFIN, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2021, pp. 426 (*Gli Orsatti*. Testi per un Altro Medioevo, 48. Collana diretta da Massimo Bonafin, Nicolò Pasero, Richard Trachsler). – «Nella presente antologia – terzo tassello di questa collana dedicato al progetto ventennale di traduzione del *Roman de Renart* dagli originali in francese antico – trovano posto le *branches* 1b (a cura di Massimo Bonafin), 23 e 22 (a cura di Sandra Gorla), 11 (a cura di Mara Calloni). Queste *branches* offrono al lettore un saggio di alcuni dei numerosi ruoli e travestimenti che Renart assume nei racconti che lo vedono protagonista: eroe polimorfo e mefistofelico, sempre uguale a sé stesso e sempre differente, Renart è in grado di modellare e mistificare la sua identità per prendersi gioco dei suoi nemici, trasformandosi di volta in volta in ciò che più gli conviene. Nella *branche* 1b, *Renart giullare*, l'astuta volpe, caduta in una tinozza di tintura gialla, veste i panni di Galopin, un ignoto giullare anglofono; in *Renart mago* (brs. 23 e 22 del ms. M), il protagonista intraprende un apprendistato di negromanzia a Toledo per sfuggire a una condanna a morte e farsi beffe ancora una volta del re e della sua corte; la picaresca epopea renardiana sembra poi trovare naturale conclusione nella *branche* 11, *Renart imperatore*, quando Renart,